

Ue/ 2. Vanno corretti gli squilibri istituzionali dell'assetto comunitario

Un appello al realismo per rilanciare l'Unione

Mario Ricciardi

«Non si è mai mentito tanto... In effetti, giorno dopo giorno, ora dopo ora, minuto dopo minuto, valanghe di menzogne si riversano sul mondo. La parola, lo scritto, il giornale, la radio... tutto il processo tecnologico è messo a servizio della menzogna». Chi scrive è Alexandre Koyré, filosofo francofono di origine russa. Rifugiatosi in Egitto per sfuggire all'onda nera del nazismo che stava per inghiottire il continente europeo, Koyré mette momentaneamente da parte i propri studi di storia della scienza per occuparsi della menzogna politica.

Pubblicate nel 1943, le *Réflexions sur le mensonge* di Koyré sono una testimonianza vigorosa dell'impegno di quella parte della cultura europea che scelse di non piegare il capo davanti ai pulpiti dell'odio, per difendere la democrazia sotto attacco da parte dei nemici delle libertà e della tolleranza. Ciò cui stiamo assistendo oggi ricorda il fenomeno denunciato da Koyré. Anche ai giorni nostri, come ai tempi dell'ascesa del fascismo e del nazismo, l'attacco ai principi democratici può essere considerato una cospirazione, ma di tipo speciale, affatto nuovo, in quanto radicata nei modi di diffusione dell'informazione in una società di massa. La cospirazione non ha luogo in segreto, ma in piena luce, poiché quando la verità ha perso il suo valore, e la menzogna regna nella sfera pubblica, non c'è bisogno di dissimulare le proprie intenzioni.

Ecco perché le prossime elezioni europee sono così importanti. In gioco non è semplicemente qualche punto percentuale nella rappresentanza di questo o quel partito nazionale. A scontrarsi sono, infatti, due visioni del mondo. La prima, quella di chi vuole difendere l'Unione Europea, si basa sui principi del pluralismo liberale: l'apertura al mondo, il

rispetto dei diritti individuali, la precedenza del principio di legalità su quello dell'autorità personale. La seconda, quella di chi vuole erodere le fondamenta dell'Unione per indebolire la democrazia liberale, si alimenta di vecchi pregiudizi e di nuove paure. Diffonde menzogne sugli ebrei e sugli immigrati per creare un clima di ansia che sfoci, prima o poi, in una richiesta di ordine e disciplina.

Difendersi da questi avversari non è facile, ma un aiuto essenziale viene da due libri che contrastano le menzogne diffuse dalla propaganda anti europea. Cominciamo con un lavoro di qualche anno fa, ma tradotto di recente in italiano. Si tratta di *Gli ultimi giorni dell'Unione. Sulla disintegrazione europea* di Ivan Krastev. L'autore sostiene che l'incapacità di far fronte all'emergenza dei migranti sia stata il fattore scatenante di quella

che potrebbe essere la crisi fatale per l'Unione Europea. In poco più di un centinaio di pagine, Krastev argomenta il suo atto di accusa nei confronti delle mancanze delle istituzioni europee e delle classi dirigenti dei Paesi membri dell'Unione, che non sono state in grado di mettere in piedi una risposta convincente a un problema tutt'altro che inatteso, e in qualche misura persino accelerato proprio dal successo economico e sociale del processo di unificazione dopo il crollo del muro di Berlino.

Quella di Krastev, sia chiaro, non è una condanna dell'Europa, ma un appello al realismo. Se si vuole impedire la "disintegrazione europea" che egli paventa, è necessario reagire. Non è l'uropeismo ad aver provocato i problemi - legati non solo alla questione dei migranti, ma anche alla conseguenze della "lunga crisi" economica - che hanno condotto allo stallo nel processo di unificazione recentemente rilevato da Romano Prodi. La difesa migliore per gli europeisti è l'attacco, il rilancio sul piano politico del progetto, partendo dalla correzione degli squilibri istituzionali che l'hanno indebolito.

Stimolante, sotto questo profilo, è il secondo libro che vorrei segnalare, *La parabola dell'Europa* di Marco Piantini. Un saggio di piacevole lettura che si muove tra la riflessione politica e l'autobiografia di una generazione che ha vissuto negli anni della propria formazione politica e morale il grande slancio impresso all'unificazione dalla caduta del muro di Berlino. Piantini, che è un osservatore raffinato sia della politica italiana sia di quella tedesca, ci regala una galleria di miniature di molti dei protagonisti della politica europea degli ultimi anni, restituendone pregi e difetti con acutezza e ironia.

A differenza di Krastev, Piantini non fa mistero della propria scelta di parte, che è quella di una persona che guarda ai progressisti, e in particolare alla tradizione socialista e socialdemocratica, come un giacimento di ideali e di motivazioni per restituire slancio all'Europa.

Due libri di battaglia, due voci lucide e indipendenti, contro la cospirazione della menzogna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ULTIMI GIORNI DELL'UNIONE. SULLA DISINTEGRAZIONE EUROPEA

Ivan Krastev

prefazione di Francesco Saraceno,
Luiss University Press, Roma
pagg. 136, € 16

LA PARABOLA DELL'EUROPA

Marco Piantini

prefazione di Giorgio Napolitano, postfazione di Giuliano Amato, Donzelli, Roma, pagg. 198, € 20

